

## Un addio doloroso

Le reazioni  
dal mondo politico

### Fassino: straordinario spessore umano

Piero Fassino ricorda Tullia Zevi come «una donna di straordinario spessore culturale e umano, che, con autorità morale ha guidato per anni l'ebraismo italiano non rassegnandosi mai di fronte all'oscurità del pregiudizio e dell'ignoranza».

### Gattegna: una figura di alto livello culturale

«Esprimo profondo dolore mio e di tutto il Consiglio dell'Unione per la scomparsa di Tullia Zevi, cara amica e figura di alto livello umano e culturale». Così Renzo Gattegna presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane

### Alemanno: una donna sempre in prima linea

Queste le parole del sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Tullia Zevi è stata una donna in prima linea per la difesa non solo dell'ebraismo italiano ma di tutte le minoranze. Ha guidato l'Ucei con saggezza e con coraggio».

Foto di Luciano del Castillo/Ansa



È il 27 gennaio dell'88 Tullia Zevi entra nell'aula bunker del Foro Italico per assistere all'inizio del processo d'appello a Erich Priebke

# Tullia Zevi, la memoria di una donna coraggiosa

La giornalista e scrittrice è morta a 92 anni. È stata presidente della Comunità Ebraica Italiana. «A chi parla di razze superiori dico che ne esiste una sola»

## Il ricordo

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Vede, io ritengo sempre attuale l'affermazione che chi dimentica il passato è condannato a riviverlo. L'oblio, la rimozione nella coscienza, oltretutto nella memoria collettiva, di eventi drammatici come furono le persecuzioni razziali e antisemite, non allontana il pericolo che tali accadimenti possano ripetersi, ma al contrario rende questo pericolo più im-

manente. Di una cosa sono sempre più persuasa: senza memoria una società democratica non ha futuro».

**Una convinzione** che l'ha accompagnata in tutta la sua intensa, straordinaria e per alcune pagine, drammatica vita. La vita di una donna coraggiosa, di una intellettuale finissima: Tullia Zevi. Una vita che si è conclusa ieri. Tullia Zevi si è spenta a Roma. Aveva 92 anni.

Tullia Calabi Zevi nasce a Milano il 2 febbraio 1919. Dopo aver compiuto studi classici frequenta per un anno la Facoltà di Filosofia dell'Università di Milano. All'indomani delle leggi razziali, durante l'estate del 1938, il padre - un affermato avvoca-

to - raggiunge la famiglia che si trova in vacanza in Svizzera e annuncia che non sarebbero più tornati in Italia. Emigrati in Francia, Tullia continua il suo percorso di studi alla Sorbona di Parigi. La famiglia si trasferisce poi negli Stati Uniti con l'ultima nave che parte prima dell'arrivo dei tedeschi.

**Tullia** studia alla Juillard School of Music di New York e al Radcliff College di Cambridge (Massachusetts, Usa). Suona l'arpa nell'orchestra dei giovani di Boston e nella *New York City Symphony*. Frequenta i circoli antifascisti di New York e quasi per caso inizia a lavorare presso una radio locale italoamericana. Alla fine della

guerra torna in Italia sposata a Bruno Zevi, architetto e critico d'arte, e senza più la sua arpa: la realtà vissuta le impone il mestiere che lei stessa definirà come «cotto e mangiato», quello del giornalismo. Le sue prime corrispondenze sono quelle dal processo di Norimberga. «Potevo vivere in America, continuare a vivere in America, ho studiato lì, sono arrivata giovanissima. Ho sentito come se fossi sopravvissuta, passando attraverso la tragedia dei campi. Sono sopravvissuta. Mi sono ritrovata ebrea viva nell'Europa del dopoguerra. Gli ebrei in Italia vivevano da duemila anni. Da un giorno all'altro ci è stato detto: non siete nessuno, non siete più nessuno, voi non avete più diritto. Mi è sembrato giusto non solo tornare per cercare di aiutare questa comunità a rinascere, che aveva duemila anni di storia, ma anche di testimoniare come giornalista e come persona»: una considerazione che Tullia Zevi regalò a *l'Unità* in una intervista di qualche tempo fa. Una vita ripercorsa in un libro struggente: *Ti racconto la mia storia. Dialogo tra nonna e nipote* (Rizzoli), scritto assieme a Nathania Zevi, la sua adorata nipote. Dal 1978 e per cinque anni è vice presidente della Comunità Ebraica Italiana; nel 1983 viene eletta presidente, unica donna ad aver mai assunto questa carica. Diviene poi presidente dell'*European Jewish Congress* e membro dell'Esecutivo dello *European Congress of Jewish Communities*. Nel dicembre del 1992 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro la insignisce del titolo Cavaliere di Gran Croce, la massima onorificenza italiana. Ha vissuto da protagonista pagine di Storia. Con passione, soavità, determinazione. Una grande donna. Una grande ebrea. Orgogliosa di esserlo. Un orgoglio vissuto nel segno dell'apertura all'altro da sé. Nella difesa delle diversità, nell'impegno per il dialogo interreligioso, culturale, multietnico: «A chi parla di razze superiori o inferiori, rispondo che l'unica razza è la razza umana, e l'orizzonte a cui tendere è quello del confronto, del rispetto reciproco, dell'integrazione». Che la terra ti sia lieve, Tullia. ♦